

la seconda vita della tecnologia

C'È UNA LAVATRICE NELLA MIA CAFFETTIERA

Il riciclaggio di apparecchi ed elettrodomestici non ha più confini. Dai vecchi televisori che diventano piastrelle alle stampanti trasformate in tazze. Lo sa bene anche Robbie Williams: i cd invenduti del suo ultimo album asfalteranno le strade cinesi...

di Lisa Cesco

La tecnologia diventa sempre più avanzata. Al punto che, ogni tanto, c'è qualcuno che esclama: «Tra un po' le lavatrici faranno anche il caffè». Magari, un domani sarà così, intanto, però, oggi siamo noi a fare il caffè con la lavatrice. Già, perché l'alluminio estratto dagli elettrodomestici rottamati è l'ingrediente principale delle caffettiere (e non solo di quelle). Mai pensato che nel volante della vostra auto può esserci un po' della vostra vecchia stampante? O che nelle piastrelle smaltate della cucina c'è lo zampino del vostro televisore dismesso? Quelle che, a prima vista, sembrano soluzioni eccentriche sono invece la via obbligata per gestire i "Raee", cioè i rifiuti di apparecchiature elettriche o elettroniche, che con una crescita del 3-4% l'anno sono la categoria di rifiuti urbani che aumenta più rapidamente. E così, squadre di chimici e ingegneri della materia sono impegnati a trovare il modo più efficiente di trasformare i rifiuti tecnologici in nuovi prodotti.

La contromisura più pulita ed eco-compatibile per smaltirli è proprio la raccolta differenziata: l'obiettivo europeo per fine 2008 è di raccogliere quattro chilogrammi l'anno di "Raee" per abitante. I margini di miglioramento ci sono dato che, secondo lo studio "United nations university" per la Commissione europea, finora in Europa solo il 25% degli elettrodomestici di medie dimensioni e il 40% di grandi sono avviati a recupero. Ma la ricerca industriale sta facendo passi da gigante e, siccome i rottami riciclati hanno un costo minore rispetto alle materie prime "pure", la tecnologia del futuro sarà fatta di oggetti che, come minimo, saranno alla loro seconda vita.

→UNA MINIERA DOMESTICA

Vecchi frigoriferi, lavatrici e lavastoviglie sono una vera e propria miniera di materiali metallici. Lo dicono gli esperti di Ecodom (www.ecodom.it), il consorzio di riferimento dei grandi elettrodomestici. Insieme con l'acciaio, che ne rappresenta la componente base, da un frigorifero (o da una lavastoviglie) si ricavano oltre sei chili di plastica, un chilo e mezzo di rame e altrettanto di alluminio. Quest'ultimo è presente in quantità significative (due chili) anche nelle lavatrici ed è molto richiesto: ha il vantaggio di essere riciclabile più e più volte, senza perdere le sue proprietà originali. Ma, una volta recuperata, in che cosa si trasforma una lavatrice? Di solito, resta in ambito domestico: padelle da cucina, caloriferi, caffettiere e relai di biciclette.

Quanto ai frigoriferi, dopo essere stati privati delle sostanze ozono-lesive (come i gas usati per la refrigerazione), risorgono dalle loro ceneri offrendo plastica per attaccapanni, custodie di cd, bancali per caricare merce.

E sarà sempre più così, da quando, con l'inizio del 2008, è diventata operativa la normativa sui "Raee", cioè il decreto legislativo 151/2005, che introduce nel sistema italiano la responsabilità delle aziende produttrici per la gestione dei rifiuti, chiamandole a farsi carico del ritiro dai Centri di raccolta comunali, del riciclaggio e dello smaltimento di tutti i "Raee" messi sul mercato.

«È stato introdotto il principio che chi inquina paga. Ma è fondamentale che, accanto ai produttori, anche il consumatore faccia la sua parte, non abbandonando i vecchi prodotti dove capita. Tra l'altro, una volta emanati tutti i decreti attuativi, sarà possibile consegnare gratis il vecchio rottame al negozio rivenditore», spiega Danilo Bonato, direttore generale di Re.Media (www.consorzioremedia.it), fra i maggiori consorzi per lo smaltimento dell'elettronica di consumo.

→I COMPUTER OBSOLETI SONO GIOIELLI

Una volta c'erano le popstar venerate e intoccabili. Oggi che il mondo della musica soffre per via della concorrenza della distribuzione digitale, ci sono popstar come Robbie Williams, costretto ad accettare che il milione di

